

54441

6

ADELINA ED AMALDI,

O S I A

IL MATRIMONIO SEGRETO,

BALLO PANTOMIMO IN TRE ATTI,

Composto e diretto

D A

P I E T R O H U S,

Maestro della regia scuola generale di ballo,
e compositore de' reali teatri.

Rappresentato la prima volta in Napoli

NEL REAL TEATRO DEL FONDO

a' 6. Luglio 1827.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

D I

S U A M A E S T A'

MARIA ISABELLA

REGINA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.



N A P O L I,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA,

1827.



THE JOURNAL OF THE

ROYAL SOCIETY OF MEDICINE

AND THE LONDON MEDICAL SOCIETY

FOR THE YEAR 1881

THE LONDON MEDICAL SOCIETY

OF THE LONDON MEDICAL SOCIETY

OF THE LONDON MEDICAL SOCIETY

OF THE LONDON MEDICAL SOCIETY

OF THE LONDON MEDICAL SOCIETY

OF THE LONDON MEDICAL SOCIETY

OF THE LONDON MEDICAL SOCIETY

OF THE LONDON MEDICAL SOCIETY

OF THE LONDON MEDICAL SOCIETY

OF THE LONDON MEDICAL SOCIETY

OF THE LONDON MEDICAL SOCIETY

OF THE LONDON MEDICAL SOCIETY

OF THE LONDON MEDICAL SOCIETY

OF THE LONDON MEDICAL SOCIETY

OF THE LONDON MEDICAL SOCIETY

OF THE LONDON MEDICAL SOCIETY

OF THE LONDON MEDICAL SOCIETY

OF THE LONDON MEDICAL SOCIETY

OF THE LONDON MEDICAL SOCIETY



Il conte Ludovico avendo preso in moglie la duchessa Giuliana, la perdè in capo ad un anno, appena ella avea dato alla luce una bambina che fu chiamata Adelina.

Il conte passò a seconde nozze con la contessa Reginalda, che, stante un sentimento quasi comune alle madrigne, non potè sopportare la vista d'Adelina. Tale antipatia s'accrebbe allorchè nacque una figlia del secondo letto, a cui fu posto il nome di Amalia; per cui risolse il conte d'allontanare da sè il frutto della sua prima unione, e confidò la piccola Adelina alle cure della buona Stefana, ch'era le nutrice, raccomandandole d'osservare un profondo silenzio su' natali della bambina, e d'educarla come propria figlia. Frattanto, per non privare Adelina de' dritti della sua nascita, consegnò a Stefana una scatola che racchiudeva il ritratto del padre ed i titoli della figlia.

Adelina, allevata in un villaggio, cresceva in bellezza ed in virtù, e divenne oggetto d'amore pel giovine duca Amaldi figlio del duca Alberti, signore delle terre in cui trovavasi la capanna di Stefana. Infelicamente per Adelina, la morte della sua nutrice fece ch'ella sola rimanesse. Priva de' consigli di Stefana, ed essendo anch'essa invaghita d'Amaldi, di cui non conosceva i parenti, cedè a' voti di lui, consentendo ad unirsi seco in segrete nozze.

(Qui comincia l'azione del ballo.)

La contessa Reginalda rimasta vedova per l'inattesa morte del conte Ludovico, il quale

portò seco il segreto dell'esistenza d'Adelina, ha formato il disegno di unire sua figlia Amalia al duca Amaldi, ambo figli unici e di ricca fortuna. Il duca Alberti, padre del giovine, approva questa unione. Istrutto degli amori del figlio per la villanella, e sapendo da lei medesima il segreto nodo, fa ogni sforzo, ma invano, perchè Adelina a prezzo d'oro rinunzii ai suoi dritti.

Nel punto che sono per effettuarsi i nuovi sponsali, presentasi Adelina, reclamando lo sposo. Alberti e Reginalda vogliono costringere i loro figli a darsi la mano, ma Amalia, intenerita, prende interesse nel dolore di Adelina, e coll'ajuto d'Urbino, scudiere e confidente d'Amaldi, il quale si conduce alla capanna di Stefana, Adelina si trova in possesso del contratto che ad Amaldi la unisce, e della scatola misteriosa, l'apertura della quale palesa il segreto de' suoi natali. La contessa Reginalda cede alle preghiere della sensibile e generosa Amalia, riconosce Adelina, l'adotta per figlia, e ciò fa risolvere il duca Alberti a confermare il segreto matrimonio del figlio.

PERSONAGGI.

IL DUCA ALBERTI,

Sig. Durante.

AMALDI, suo figlio, promesso sposo alla contessa Amalia, ma unito in segreto imeneo con Adelina,

Sig. Vestris.

LA CONTESSA REGINALDA, vedova del conte Ludovico,

Signora Ricci 1.^a

AMALIA, figlia della contessa Reginalda e del conte Ludovico, promessa sposa al duca Amaldi,

Signora De Lorenzi 1.^a

ADELINA, figlia del primo letto del conte Ludovico, allevata dalla sua nutrice, sotto le spoglie di villanella, e segreta moglie d'Amaldi,

Signora Vestris-Ronzi.

CORSANI, confidente del duca Alberti,

Sig. Guidi.

URBINO, scudiere e confidente d'Amaldi,

Sig. Ottavo.

Amici della contessa Reginalda e del duca Alberti, invitati per le nozze d'Amaldi e d'Amalia.
Guardie della caccia.

Uomini d'arme.

Contadini d'ambo i sessi.

Vassalli.

Soldati.

La scena è nelle vicinanze di Firenze, nel principio del XVI. secolo.

Il primo atto è in un villaggio.

Il secondo ed il terzo si passano in una possessione del duca Alberti.

I. ATTO. -- Introduzione, eseguita dai secondi ballerini e corifei d' ambo i sessi delle reali scuole .

Passo a due, eseguito dal Sig. *Vestris* e Signora *Ronzi-Vestris* . Musica del Sig. Maestro *Mandanici* .

Danza concertata, eseguita dai secondi ballerini e corifei d' ambo i sessi .

III. ATTO. -- Marcia ballabile, eseguita dai secondi ballerini e corifei d' ambo i sessi .

Passo a tre, eseguito dal Sig. *Marchesi* e Signore *Roland* e *Ricci Elisabetta* . Musica del Sig. *Antonio Vaccari* .

Finale, eseguito dai Signori *conjugi Vestris*, dal Sig. *Marchesi*, dalle Signore *Roland*, *Ricci Elisabetta*, *De Lorenzo Luisa* e da' secondi ballerini e corifei d' ambo i sessi .

La musica è del Sig. Maestro *Placido Mandanici* .

Primo violino e direttore dell' orchestra pe' balli, Sig. *Antonio Vaccari* .

Le scene sono state inventate, disegnate e dipinte dal Sig. *Pasquale Canna* . L' esecuzione per quelle di architettura dal Sig. *Niccola Pe-landi*, e quelle di paesaggio dal Sig. *Raffaele Trifora* .

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quèriau* .
Macchinista, Sig. *Luigi Corazza* .

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini* .

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti* .

Campagna . Sul davanti la capanna di Adelina ; in prospetto una montagna ; alle falde vedesi una tomba circondata di cipressi , su cui si legge quest' epitaffio = A MIA MADRE =

Adelina , prostrata innanzi alla tomba , aspergendola di lagrime . Si sente il suono di strumenti campestri . Contadini da ogni lato . . .

È questo il giorno festivo d' Adelina , e tutt' i contadini del villaggio vengono per celebrarlo . Adelina fa ogni sforzo per calmare il suo dolore , ed avvicinandosi a' contadini , riceve il loro omaggio , dimostrando la più tenera riconoscenza . Il suono delle cornette annunzia l' arrivo d' Amaldi , sposo di Adelina .

Il giovine duca , dopo aver congedato il suo seguito , partecipa del divertimento de' contadini .

Corsani , intimo confidente del duca Alberti suo padrone , ch' è padre d' Amaldi , concepisce il disegno di tradire il segreto del giovine duca , e di rivelare al padre l' amore che nutre Amaldi per Adelina ; poi si allontana per recarsi dal suo padrone . Amaldi raccomanda al suo fedele scudiero Urbino di restituirsi al castello , per quindi venire ad istruirlo delle intenzioni del padre .

Continuazione del festeggiamento , a cui prendono parte gli sposi . Terminate le danze , i contadini d' ambo i sessi si allontanano . Tenere espressioni fra' due sposi .

Torna lo scudiero d' Amaldi , spedito a questi dal padre . Amaldi , suo malgrado si turba ; ma volendo dissimulare , resiste alle istanze d' Adelina che lo interroga nel vederlo agitato ; ma

Amaldi non le risponde che negando continuamente .

Frattanto si vede in lontananza il duca Alberti , scortato da Corsani ; ambo si nascondono fra gli alberi , e sono testimonj del tenero addio che si danno gli sposi . Amaldi ed il suo scudiero si allontanano , accompagnati da Adelina sino alla montagna ; ciò che dà campo al duca di congedare Corsani , dopo avergli dato un ordine segreto , e di prepararsi all'abboccamento che vuole avere con Adelina . Nell'atto che questa è per condursi alla sua capanna , Alberti se le presenta . Nel vedere un armigero , la giovine rimane intimorita . Il duca la rassicura e le promette la sua benevolenza , se risponderà sinceramente alle sue dimande ; poi le dice : *Siete voi che abitate questa capanna ?* Sì , signore , Adelina risponde . -- *Sola ?* -- Sì , dopo la morte di mia madre . -- *Ma , ditemi , un giovine signore non ha per voi qualche premura ?* . . . Adelina non risponde . -- *Egli poco fa vi stava al fianco . . .* Adelina seguita a tacere . -- *Voi gli giuravate eterno amore , senza aver riguardo alcuno alle convenienze , giacchè una villanella non può ambire alla mano d'un signore .* Risponde Adelina : *V'ingannate signore . Questo giovine che mi adora , e ch'è da me corrisposto teneramente , è mio sposo .* -- *Vostro sposo !* -- Sì , mio sposo . -- *Cielo ! che sento ! Sappi che costui è mio figlio , e ch'io annullo per sempre un legame formato senza il mio consenso .* -- *Egli vostro figlio ! Ah ! signore , abbraccio le vostre ginocchia . In nome del cielo , non mi punite d'un amore colpevole . Egli ha voluto sposarmi : io ignorava il suo grado . Signore ve ne supplico , non separate due cuori nati l'uno per l'altro , i quali vi benediranno sino all'ultimo respiro . Deh ! confermate un*

unione da cui dipende l'onor mio, e la mia vita. Signore, ve ne scongiuro, non mi rapite l'onore. Risponde il duca: Ebbene, voglio darti pruova del mio cuore. (Fa ch'ella s'alzi). Rinunzia al figlio mio, fuggi da questi luoghi; a questo prezzo, i miei benefizj ti seguiranno dappertutto. -- Io rinunciare al mio sposo? dice Adelina, struggendosi in pianto. No, questo sacrificio è impossibile. Ripiglia il duca: Ricusi? Dunque farò uso della mia autorità. Fa un segno e comparisce Corsani con alcune guardie. Adelina vie più si affanna. Alberti le impone di scegliere o l'obbedienza, o la perdita della sua libertà. La libertà non è nulla per me, risponde Adelina; ma il non vedere colui che amo è lo stesso che rinunciare alla vita. -- Risolvi; aggiunge il duca; non ti rimane che un momento a decidere. -- Così volete? così imponete? . . . Mi allontanerò, saprò morire, e voi ne avrete il rimorso. Il duca, pago della rassegnazione di lei, le dice: Adelina, prendi questa borsa, questo è un picciol segno de' benefizj che prodigherò sopra di te. Custodisci il segreto su di un'unione, che ora più non esiste: dal canto mio farò lo stesso; lascia a me la cura di trovarti un asilo; domani ti saranno note le mie intenzioni.

Adelina, rimanendo immobile, non si è accorta della partenza d'Alberti. Ritornando in se stessa, scorre la scena a' gran passi, e trovandosi nelle mani la borsa, e ricordandosi le parole del duca, con orrore la getta. In tale disordine ella è sorpresa da Urbino.

Adelina gli narra l'accaduto. Lo scudiero le dice: Voi non sapete il tutto. Il mio signore è nel colmo della disperazione; il padre vuol maritarlo, e domani sarà il giorno destinato alle nozze. -- Che! maritarlo ad un'altra, quando

egli è mio marito? e domani? . . . Vadasì al castello: si reclaims il mio sposo, o si trovi la morte. Urbino tenta invano di trattenerla: ella fugge rapidamente, ed ascende la collina. Lo scudiero la segue.

ATTO SECONDO.

Appartamento nel palazzo del duca Alberti.

Corsani precede il duca. Alberti mostrasi soddisfatto della rassegnazione d'Adelina, e raccomanda a Corsani di vigilare, onde la villanella non rivegga suo figlio.

Giunge Amaldi, invitato dal padre. Questi lo stringe teneramente al seno, e gli domanda il motivo della sua tristezza. La paterna bontà dà coraggio al giovine, il quale sta per isvelarglielo, ma in quel punto comparisce

La contessa Reginalda e sua figlia Amalia. Il duca va ad incontrarle. Amalia bacia la mano al padre d'Amaldi. Le dame si affollano intorno alla promessa sposa, e le presentano i donativi di uso. Amaldi, obbligato dal padre, dà la mano ad Amalia, Alberti dà la sua alla contessa, e tutti vanno altrove per concludere il contratto di nozze.

Parco del castello. Boschetto da un lato sotto il quale evvi un seggio di verdura. Montagna in prospecto, ed in lontano un ponte che conduce al villaggio; appiè della montagna vedesi l'interno d'una cappella gotica.

I vassalli del duca Alberti si dispongono a celebrare le nozze d'Amaldi e d'Amalia. Cogliendo fiori, ne formano corone, ghirlande e mazzetti, per offrirgli agli sposi.

Urbino, ha preceduto Adelina, ed ha detto a' contadini d'allontanarsi, poi entra nel castello.

Adelina comparisce sul colle; ella è scarmigliata e nel maggior disordine. Alzando le mani al cielo, scende in fretta, si ferma innanzi al castello, poi esclama: *E' questo il luogo! . . . Io non credeva di giungerci mai!* Le sue ginocchia vacillano; ella cade sfinita dalla stanchezza; respira appena. Alcune villanelle vanno a soccorrerla, e la conducono nel boschetto. Appena ella può prender respiro, domanda alle villanelle se la cerimonia delle nozze è compiuta. No, elleno rispondono. A tal risposta la giovane si prostra, e rende grazie al cielo. Nel veder Adelina in tal positura, le villanelle s'interrogano a vicenda per saper chi ella sia; ma nessuna di loro la conosce. Si sente un suono festivo: questo è il segno delle nozze. Nuova agitazione di Adelina, per cui volendo andare verso il castello, vacilla e cade fra le braccia delle villanelle che di nuovo la conducono nel boschetto.

Ritorna Urbino con l'intenzione di far allontanare Adelina; ma lo stato in cui la trova non glie lo permette. Dice alle contadine di andare a' loro posti; ed aggiunge ch'egli avrà cura della villanella.

Il corteggio esce dal castello per condursi alla cappella. I contadini spargono fiori innanzi agli sposi, che sono preceduti dal duca, dalla contessa e da convitati. Nel momento in cui il corteggio è per entrare nella cappella, si sente il secondo segno del festeggiamento. A tale strepito si rianima Adelina, che, sfuggendo dalle mani di Urbino, nel vedere Amaldi corre precipitosa a lui, gridando: *Fermati! . . .* Lo stupor

re è generale. Amaldi confuso lascia Amalia, la quale contempla Adelina con curiosità, mentre vien guardata con disprezzo dalla contessa. Alberti vuol trascinare il figlio alla cappella per compiere la cerimonia nuziale; ma Adelina, frapponendosi, reclama il suo sposo. Indignazione della contessa; Amalia la prega di contenersi. Alberti insiste, ed il figlio non ardisce di resistergli. Adelina rimprovera ad Amaldi il tradimento; ma questi non adduce per discolpa che gli ordini del padre, il quale nuovamente gl'impone di formare un nodo assortito dal sangue e dalle dovizie, e che nulla potrà mai frangere. Io lo frangerò, esclama Adelina, sì, io sola sarò capace da tanto. Egli non cometterà uno spergiuro; se prima non mi uccide. Il mio onore lo esige. Poi vedendo che Amalia prende qualche interesse per lei, la scongiura di sospendere la cerimonia, e di accordarle un segreto colloquio. Amalia non resiste alle lagrime della donna infelice, chiede ed ottiene il permesso dalla madre di aderire alla domanda di Adelina a cui concede l'ospitalità nel castello. Ciò vie più inasprisce il duca, il quale colma di nuovi rimproveri la villanella. Amaldi vorrebbe approssimarsi a lei, ma il padre gliel vieta. Alle ingiurie d'Alberti, Adelina, come ispirata da un raggio di luce e di speranza, si rammenta che sua madre moribonda le diede una scatola, dicendole di non dischiuderla se non quando ella fosse perseguitata. Il momento è giunto, e non havvi tempo da perdere. Ella si confida al sensibile Urbino, e lo prega di recarsi alla sua capanna, per ivi prendere quella scatola ed il contratto delle sue nozze; ciò detto gli consegna la chiave del suo abituro. Con sommo rincrescimento del duca, la cerimonia nuziale è sospesa;

si allontana il corteggio; i convitati ritornano al castello; Alberti obbliga il figlio a seguirlo; la contessa ed Amalia precedono Adelina che, bacia la mano alla sua rivale, e tremante la segue. Urbino s'incammina al soggiorno della villanella.

A T T O T E R Z O .

Appartamento nel castello.

Alberti è sommamente agitato e vivamente sollecitato dal figlio a favore d'Adelina e di sè stesso. Alberti non ha quasi più forza di resistere ad Amaldi, ma la contessa Reginalda viene in soccorso di lui; ambi più che mai si ostinano pel compimento del matrimonio de' loro figliuoli; Amaldi si dispera e vuol rinnovare le sue istanze al genitore; ma questi non lo ascolta e si allontana colla contessa. Amaldi soccombe all'eccesso del dolore. Vede Amalia che comparisce da un lato; dall'altro vede Adelina, e ritirasi in disparte, ond'essere testimonio di quanto saranno per dire le due rivali.

Amalia è immersa nelle sue riflessioni. Adelina timorosa si avvanza. Amalia la rassicura, la chiama a sè e le dice di parlarle liberamente. A tale eccesso di bontà, Adelina si calma, ma non può comprendere come Amalia possa averne compassione. Amalia sente il racconto d'Adelina; la sua tenerezza divien maggiore, la stringe al seno e piange con lei. E' indicibile il contento della villanella. Amaldi, sorpreso, si avvicina ed afferma quanto ha detto la sua sposa. La virtuosa Amalia esclama: *Io rompere un legame approvato dal cielo? Io! Non mai; rinunzio ad ogni mio dritto.* Adelina cade a' piedi della giovane contessa, che la fa sorgere e di nuovo l'abbraccia.

Compariscono Alberti e Reginalda, e vedendo le due donne abbracciate, si accresce l'ira ne' loro petti. Amaldi dà luogo alla più dolce speranza.

Nel vedere gli autori de' suoi danni, Adelina prova un nuovo timore, e questo si raddoppia all'ordine imperioso del duca, che vuole allontanarla dal castello. Amalia implora la clemenza di sua madre e del duca, e lo scongiura a perdonare e ad approvare quel matrimonio; ma ogni tentativo è vano. Allora Amaldi giura di non voler giammai altra sposa che Adelina; la prende per mano e vuol seco lei allontanarsi. Alberti furibondo si slancia ed è per opprimere il figlio colla sua maledizione. Amalia si oppone alla crudele risoluzione del duca. Segue contrasto fra l'amore e la natura. Adelina non può più resistere, e con uno sforzo di coraggio vuol sacrificarsi per l'altrui bene, dicendo: *Amaldi, io ti rendo i tuoi giuramenti; sii libero, e divieni sposo della generosa Amalia. In quanto a me morirò lontana da te. Addio.* Alberti invano vuol trattenere il figlio: questi impedisce la partenza della moglie.

Giunge frettoloso Urbino, e consegna alla villanella il contratto e la scatola indicata. *Eccolo*, dice Adelina, *questo è il contratto delle mie nozze. Volete voi approvarlo?* Prostrandosi al suocero. *Non mai*, risponde Alberti. Adelina aggiunge: *Ebbene io saprò annullarlo*; ma Amaldi si oppone e s'impadronisce del foglio. Adelina considera la scatola, ed alzando gli occhi e le braccia al cielo, lo implora. Ciò fissa l'attenzione degli astanti. Ella depone nelle mani d'Alberti la scatola ch'è suggellata. L'impronta del suggello colpisce la vista del duca, e della contessa: questa riconosce le insegne gentilizie del

defunto marito . Alberti rompe il suggello , estrae dalla scatola un ritratto e lo porge alla contessa , che riconosce l' effigie del conte Ludovico , ed Amalia le considera con rispetto . Reginalda domanda ad Adelina se quella scatola è sua e da chi l' ebbe . *Da mia madre* , risponde la giovane . — *Conoscete di chi è questo ritratto?* Adelina pensa poi dice : *Me ne ricordo confusamente.* -- *Cielo ! sarebbe mai quella fanciulla che Ludovico fu costretto ad allontanare da me ?* Gli attestati , che trovansi nella scatola , tolgono ogni dubbio . *Ah ! madre :* esclama Amalia , *deffa è mia sorella* — *Insensata ! che dici ? ella può esser figlia del mio marito , ma non sarà mai figlia mia .* Qual cangiamento improvviso in Adelina ! Ella si rallegra di questo tratto della Provvidenza , non per orgoglio , ma per possedere il suo sposo . Amalia giubila di trovare una sorella ; Amaldi è nel colmo del contento ; Adelina implora la benevolenza della madrigna , la quale persiste ne' suoi sentimenti ingiusti verso la figlia di suo marito ; ma finalmente non sa resistere , il rimorso si desta in lei , e non può frenare le lagrime nel vedere Adelina a' suoi piedi . Infine l' odio è vinto e le due sorelle sono già fralle braccia di Reginalda . Alberti intenerito , cede alle istanze del figlio , confermando il suo segreto imeneo . Gli astanti sono a parte di tanta gioja . Tutti partono .

Giardino .

Le danze celebrano l' unione d' Amaldi e d' Adelina .

Cala il sipario .

54941

